

Bianco-Valente e la riappropriazione dello spazio urbano a Caina, Carrara

Alcuni muri, più di altri, tracciano un confine reale o immaginato, radicato nella storia di un Paese o nella vita quotidiana di ognuno di noi. Il muro più noto per la generazione europea della seconda metà del Novecento rimane quello di Berlino, che divideva in due la città e la cui caduta, nel 1989, ha segnato la fine di un ordine politico e l'inizio di una nuova stagione della storia europea, destinata a trasformare il mondo in cui viviamo.

Altri muri sono diventati simboli di intere civiltà: basti pensare alla Grande Muraglia cinese, dichiarata Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

Altri ancora attraversano le città senza lasciare traccia nella memoria collettiva. Sono i muri anonimi delle periferie, quelli sui quali lo sguardo inciampa ogni giorno, fino a che impariamo a non vederli più. Lontani dall'interesse della politica cittadina, tornano alla ribalta della cronaca in occasione di qualche episodio di criminalità o diventano oggetto di desiderio per una qualche impresa edile, giusto il tempo necessario a costruire l'ennesima palazzina. Nel frattempo, la vita scorre ai loro piedi e lo spazio si organizza intorno alla loro presenza. I bambini crescono imparando a conoscere ciò che hanno davanti, prima ancora di immaginare cosa possa esserci dall'altra parte.

A Caina, quartiere di Carrara, il muro appartiene a un paesaggio che racconta una storia precisa. Il complesso di edilizia popolare, costruito nell'immediato dopoguerra per ospitare gli operai delle cave, si trova lungo la strada che dalla città conduce verso i bacini marmiferi. Si tratta di un muro di contenimento, destinato a trattenere terreno e detriti; una struttura funzionale che accompagna il passaggio verso le cave e si inserisce nella quotidianità di chi



Bianco-Valente, *Le stelle brillano fin quando le guardi*, 2026, quartiere Caina, Carrara, lavorazione. Foto di Fabiola Manfredi

abita il quartiere. Eppure, proprio su questa superficie, il duo Bianco-Valente sceglie di intervenire.

Prima di farlo, gli artisti raggiungono il luogo e incontrano la comunità che lo abita. Il progetto, a cura di Fabiola Manfredi, si inserisce nell'ambito di C.O.M. City – Open – Museum, iniziativa finanziata con fondi PNRR. Il suo sviluppo a Caina è stato accompagnato dal Laboratorio Nuova Caina, associazione che, sotto la guida di Marina Babboni, svolge un importante lavoro culturale e sociale con gli abitanti del quartiere.

«È da quegli incontri, da quelle storie non dette, che la frase ha preso corpo sulla parete», raccontano gli artisti. «Per noi un muro come questo non è mai solo un supporto, è piuttosto la pelle di una comunità, il diaframma poroso che separa lo spazio privato dallo spazio pubblico».

La frase che oggi si staglia sul muro di Caina, *Le stelle brillano fin quando le guardi*, si ispira liberamente al musicista e poeta Enzo Gragnaniello. Le parole si inseriscono così in un luogo già carico di storie, introducendo una variazione nel paesaggio quotidiano. Il muro resta lì, nella sua funzione e nella sua presenza materiale, ma qualcosa cambia nel modo di incontrarlo. Ciò che prima accompagnava distrattamente lo sguardo diventa una superficie sulla quale fermarsi, sostare, leggere e riconoscersi. E forse anche immaginare che un muro, oltre a

Bianco-Valente, *Le stelle brillano fin quando le guardi*, 2026, quartiere Caina, Carrara, inaugurazione. Foto di Enrico Amici



separare e contenere, possa raccogliere ciò che gli accade intorno e restituirlo al luogo in una forma inattesa. Quelle parole risuonano nello spazio pubblico e nell'interiorità di chi legge. Sembra di sentire una voce leggera, un invito, un monito, una guida sicura, con una sfumatura persino nostalgica. Una risonanza che richiama il ricordo di Ugo La Pietra quando, nel volume *La città senza morale* (2022), torna su una frase di Giuseppe Chiari:

«Suoniamo la città, visto che già la stiamo suonando, e suonando male!»

A queste parole Chiari faceva seguire alcune indi-

cazioni, tra cui quella di battere le ante delle finestre contro i muri, muovendole incessantemente e ritmicamente.

Bianco-Valente sembrano raccogliere la sfida della riappropriazione della città, lasciando agli abitanti l'invito a guardare oltre, fino alle stelle. Il muro che conteneva e arginava si offre così come una possibile cassa di risonanza delle voci degli artisti, dell'associazione e degli abitanti, dando forma a una resistenza che prende avvio dallo sguardo e può propagarsi nel quartiere.

Miriam Di Francesco



Bianco-Valente, *Le stelle brillano fin quando le guardi*, 2026, quartiere Caina, Carrara, inaugurazione. Foto di Enrico Amici



Bianco-Valente, *Le stelle brillano fin quando le guardi*, 2026, quartiere Caina, Carrara, inaugurazione. Foto di Enrico Amici



Bianco-Valente, *Le stelle brillano fin quando le guardi*, 2026, quartiere Caina, Carrara, inaugurazione. Foto di Enrico Amici



Bianco-Valente, *Le stelle brillano fin quando le guardi*, 2026, quartiere Caina, Carrara, inaugurazione. Foto di Enrico Amici

Bianco-Valente, *Le stelle brillano fin quando le guardi*, 2026, quartiere Caina, Carrara, inaugurazione.

